

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Rieccomi a voi

Riprendere dopo che per quasi tre mesi le rotative della fantasia (non le rotelle del mio cervello) si erano fermate non è proprio facile.

Ma mi ispiro all'immagine qui di fianco: il tempo che scorre è come quest'acqua, che può andare persa e diventare così inutile se non siamo capaci di immagazzinarla, di farla fruttare. Così anche il tempo che scorre: può diventare semplice miscellanea di ricordi, belli o meno belli, o ricchezza messa nello "store" della nostra esistenza.

E la prima lettura di qualche mattina fa mi ha dato quel piccolo stimolo che mi serviva a rimette in moto le rotative (non le rotelle) di cui parlavo prima: *«Il tempo ormai si è fatto breve: ...coloro che piangono, vivano come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perchè passa la scena di questo mondo!»* (1 Cor. 7, 25-31).

Ecco, come diceva d. Bosco, dobbiamo vivere con i piedi per terra ma col cuore in cielo. Ed è solo così che tutto quel che ci circonda e ci capita ci può parlare di Dio.



Semplicità

C'è una cosa che mi frulla nella mente e nel cuore da qualche tempo, e che ieri la memoria di S. Teresina del Gesù Bambino mi ha riposato prepotentemente alla mente: la "piccola via" che la santa di Liseux ci ha indicato.

Sì, ho sempre pensato e ne sono sempre più convinto che Dio è semplicità assoluta e che la via che ci propone di seguire, che qualcuno chiama la via della santità, mentre altri dicono quella della felicità, o della piena realizzazione di sé, non è una via complicata, ma

semplice e lineare, perchè ha una sola ed unica regola: l'amore. S. Paolo diceva: *«L'amore non fa male a nessuno»* e S. Agostino gli faceva eco: *«Ama, e fa' ciò che vuoi»*.

Forse l'invito pressante che il Signore ci fa a *«ritornare ad essere come bambini»* è proprio un invito a riappropriarsi della semplicità che è propria del fanciullo, che ripone piena fiducia nelle persone che lo amano e si lascia da loro consigliare e guidare. Ecco allora, per me vivere la semplicità è essere capaci di accogliere l'amore che ci viene donato e sentire il desiderio di ritrasmetterlo con gioia. Nella semplicità!

Nuovi fiori nel giardino salesiano

Il 7 e 8 settembre abbiamo avuto le professioni religiose di alcuni nostri confratelli. Wubishet Abera ha fatto la sua scelta definitiva di vivere come salesiano con la professione perpetua dei voti. Altri 13 giovani, nove in Etiopia e quattro in Eritrea, a conclusione dell'anno di noviziato, hanno emesso la loro prima professione temporanea.

C'è sempre un grande mistero racchiuso nella chiamata che il Signore fa e nella risposta che siamo capaci di dargli.

Sicuramente colpisce un po' di più la scelta di giovani che si offrono al Signore con grande generosità, ma non meno misteriosa e

grande è la vocazione di chi sceglie di condividere la propria vita con un'altra persona, *nella buona e nella cattiva sorte*. E' sempre una chiamata d'amore ad amare con tutto noi stessi. E quanto ci si sente fragili di fronte a una scelta del genere. Tutti siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita la vocazione all'amore, che è dentro ogni persona. Perché è solo nell'amore che ci realizziamo pienamente.

Proverbio etiopico

**Con l'oro vi sono intrighi,
con la povertà genuina felicità.**



Cinque settimane a Shire

Shire, nel nord-ovest dell'Etiopia, è l'ultima missione che abbiamo aperto... anche se con un anno di ritardo rispetto al previsto. Iniziamo con l'oratorio e la scuola elementare, precisamente i primi due anni delle elementari, con doppia classe (A e B) per ogni anno, per un massimo di 200 scolari.

La mia andata a Shire è stata dettata dalla necessità di portare a termine i lavori principali e rendere la missione "agibile": quindi, oltre ad assicurarmi che le costruzioni della scuola e della casa dei salesiani fossero portate a termine, rifornirle del mobilio necessario e cominciare ad assumere alcuni lavoratori.

Quando sono arrivato, il 15 luglio, la casa dei salesiani era sì finita, ma desolatamente vuota. Per fortuna che qualche letto era già arrivato con un carico due settimane prima. Mi è venuto subito da pensare a quando, all'età di sei anni, arrivai con la mia famiglia a Bologna, proveniente dalla Sardegna, e nella nuova casa trovammo solo alcuni materassi, perchè il camion dei traslochi non era ancora arrivato.

E' stato bello incominciare qualcosa solo con quel poco che



si aveva a portata di mano. Ed è stato bello il calore umano con cui la gente di Shire ci ha accolti. La chiave che ha aperto molte porte e cuori è stato il fatto che parlassi a loro in amarico (la lingua etiopica) e questo creava subito un feeling particolare. La gentilezza, la disponibilità, il farmi sentire a mio agio... la risposta schietta e sincera della gente.

Le persone che hanno risposto al nostro annuncio per trovare una segretaria, due cuoche, alcune donne delle pulizie sono state tutte veramente speciali, mi dispiaceva quasi non poterle assumere tutte... ma alla fine quelle che abbiamo scelto si sono rivelate un vero dono del Signore: **Elsa**, la segretaria, una ragazza di 22 anni, con un buon inglese, e sensibilità molto "salesiana" (lei stessa mi ha fatto notare che era meglio indirizzare una ragazza madre alla clinica delle suore anzichè liquidarla dandogli 100 birr, perché il giorno dopo sarebbe tornata a chiederne altri 100); **Neghisti**, la cuoca, con esperienza lavorativa in uno dei ristoranti della cittadina, trent'anni, con un figlio di quattro anni e uno in arrivo a metà



ottobre, il cui padre (probabilmente qualche soldato) non si ha la minima idea di dove possa essere; **Askale**, **Gidey** e **Abeba**, le tre "signore delle pulizie", di 19, 31 e 42 anni. Askale è figlia di un prete ortodosso, vedovo e malato, che vive della carità della gente e deve prendersi cura di quattro figli, di cui Askale è la più grande: Gidey ha due bimbi, di 10 e di 6 anni, che stanno con i vicini di casa quando lei è al lavoro, perchè anche nel suo caso il marito si è fatto rivedere solo per "produrre" il secondo figlio; Abeba, madre di due figlie ormai grandi e che lavorano dalle suore, anche lei non sa più niente del padre delle sue figlie. Con lei ci son stati alcuni problemi "logistici", potrei dire, perchè parla solo ed esclusivamente il tigrino, e quindi quando le chiedevo di fare qualcosa dovevo mimarglielo portandola sul posto... da sbellicarsi dal ridere.

Ma la cosa più bella per me è stata sicuramente, dopo tanto ufficio e passaggi veloci per le comunità, la possibilità di tornare sul "campo", cioè di stare in mezzo ai ragazzi, di accoglierli al cancello la mattina quando arrivavano, mettermi a giocare con loro, insegnare in classe un po' di inglese...

Ecco, queste sono state le mie cinque settimane di "vacanze", perchè come diceva don Bosco, per noi salesiani le nostre vacanze consistono nel cambiare il tipo di lavoro!



Estate da Volontari

Purtroppo anche quest'estate la mia partecipazione attiva alle spedizioni dei volontari degli **Amici del Sidamo** (associazione "In Missione") è stata molto "di striscio": dopo 2 anni che l'avevo "disertata" perchè ero in Italia in quel periodo, quest'anno ero a Shire e quindi sono passato solo a trovare gli amici che erano nelle nostre comunità del Nord, ad Adigrat e a Makallè e, bellissima sorpresa, sono venuti loro una volta a Shire a trovarmi...

Quindici ragazzi e ragazze hanno condiviso un mese della loro vita con i volontari che sono già qui in Etiopia, con i missionari, ma soprattutto coi giovani di questo meraviglioso paese. Con loro anche un gradito ritorno, **d. Cesare**, che è stato per quasi due anni a Gambella, prima di rientrare in Italia per motivi di salute.

Mi viene subito da pensare a come questa esperienza di un mese sia qualcosa che passa in un lampo, e ne parlo per esperienza vissuta, essendo stato per la prima volta in Etiopia 22 anni fa, proprio con una spedizione estiva degli Amici del Sidamo. Tante volte le aspettative che ci si fa prima di partire sono tante e sembrano un po' disattese quando poi si arriva qui, ma solo perchè erano aspettative che mettevano un po' troppo al centro la propria figura: "cosa potrò fare, come sarà dato che non so la lingua, quale aiuto potrò dare...". Beh, quando poi si arriva qui si scopre che si vive in pienezza l'esperienza solo se ci si lascia coinvolgere appieno, se si abbassano le difese che si erano precostruite... e se ci si mette realmente al servizio, con semplicità, umiltà e gioia.

Credo proprio che questo sia un po' il segreto di vivere bene quest'esperienza e che i nostri amici che hanno condiviso con noi questo mese l'abbiano provato anche sulla loro pelle.

Ma l'estate dei volontari era già iniziata a giugno, con l'arrivo di **Monica e Michele**, giovane coppia di sposi provenienti da Bologna, che hanno deciso di fare una "luna di miele" un po' particolare, mettendosi a disposizione per tre settimane per un'esperienza di servizio (oratorio, ripetizioni d'inglese, assistenza nel doposcuola...). Certo, il periodo era un po' gravido di mille attività, coincidendo con la fine dell'anno scolastico, e forse a volte sono stati un po' lasciati alla loro buona volontà di dare una mano. Ma anche questo fa parte della disponibilità che i volontari hanno quando vengono a "regalare" un po' del loro tempo con la nostra gente, qui in Etiopia.

A giugno sono anche arrivati, per trascorrere tre mesi a Zway, **Emilia e Maurizio**, dell'associazione "In Missione", per dar continuità alle attività portate avanti fino a quel momento da **Lorena**, rientrata in Italia dopo tre anni di servizio, e per condividere il cammino con gli altri volontari dell'associazione presenti qui in Etiopia da lungo tempo: **Chiara e Gigi, Lucia e Paolo** a Bosco Children, **Fulvia e Sebastiano** a Mekanissa, **Barbara e Franco** ad Abobo.

A fine agosto invece sono arrivati **Daniela e Reinhard**, legati a

Jugend Eine Welt, associazione austriaca che collabora con i salesiani per lo sviluppo in terra di missione. Daniela, 24 anni, e Reinhard, 28 anni, hanno dato la loro disponibilità per un anno di servizio. Sono stati inseriti nella comunità di Mekanissa, per dare una mano con i bambini di Donato e per l'insegnamento dell'inglese nella nostra scuola superiore.

Da **Jugend Dritte Welt**, l'equivalente in Germania della precedente organizzazione, è invece arrivata **Johanna**, 19 anni. Anche lei si è resa disponibile per un anno di servizio, e ora è a Shire, per dare una mano nell'animazione dell'oratorio e per l'insegnamento dell'inglese per gli allievi delle elementari.

A fine agosto è arrivata anche **Maria Nella**, stagista collegata al **VIS**, che starà qui ad Addis Abeba fino alla fine dell'anno per fare uno studio di fattibilità per la scuola di arti grafiche che vorremmo iniziare nella nostra comunità di Mekanissa. E così, dopo aver avuto qui in giugno il Sig. **Paolo**

Cottino, salesiano di Verona, per un primo approccio per il nuovo progetto, ora con l'aiuto di Maria Nella cerchiamo di concretizzarlo maggiormente, per poter poi iniziarlo appena saremo pronti.

Agli arrivi si contrappongono anche le partenze: **Anna e Amparo**, (nella foto) due ragazze di Barcellona del **VOLS** (Volontariato per lo sviluppo), che a maggio e a luglio sono rientrate in Spagna dopo aver passato due anni, Anna, e un anno, Amparo, nella comunità di Mekanissa, in modo parti-

colare svolgendo il loro servizio con i ragazzini di Donato. Anche **Daniela**, del **VIS**, ad agosto è rientrata in Italia dopo un'esperienza di un anno e mezzo nel seguire i progetti che con i salesiani e con il **VIS** stiamo portando avanti qui in Etiopia. A sostituirla è arrivata a fine maggio **Cristina**, che si è già ben inserita nel suo lavoro.

Come vedete, sono tante le persone che con grande generosità, entusiasmo e professionalità vengono a condividere una esperienza più o meno lunga di servizio qui in Etiopia.

E qui vorrei dare una tiratina d'orecchi, innanzitutto a me stesso, e poi a tutti i miei confratelli, per la **manca**za di **ric**onoscenza che tante volte abbiamo nei loro confronti. A volte basterebbe veramente così poco, una parolina di apprezzamento, per rendere concretamente giustizia a tutto il bene che si fa.



Ehilà, se non avessi letto gli altri numeri de

IL CORRERE DELLA SERA, clicca su

http://www.martaemaria.it/index.php/tesori_nascosti

Etsegennet... la storia continua



Eccoci qui un'altra volta a parlare di Etsegennet, e già il fatto che ne possiamo parlare vuol dire che le cose stanno andando avanti. E' stata in Italia per un nuovo controllo nel mese di agosto, e questa volta abbiamo fatto di tutto per poterla far andare da sola, cioè senza nessun familiare che la accompagnasse. Questo anche per darle la possibilità di essere più "libera", senza condizionamenti esterni, e fosse anche più facile per chi è in Italia impostare un discorso di responsabilizzazione a livello di presa di coscienza riguardo agli aiuti che sta ricevendo, al fatto che lei deve essere la prima protagonista della sua guarigione... E dai resoconti che mi sono giunti sembra proprio che l'esperimento abbia funzionato, e in Italia sono stati molto contenti delle risposte che Etsegennet ha saputo dare, della capacità di darsi da fare, di rendersi abbastanza autonoma...

Dal punto di vista medico, i medici in Italia continuano a dire che la dialisi fatta qui in Etiopia è ben fatta, ma che non ci sono stati cambiamenti nè a livello di funzionalità del cuore (che non arriva ancora al 40% minimo richiesto), nè per l'aumento di peso (che è ancora oscillante intorno ai 30 kg, anche se in Italia aveva messo su ben 4 kg).

Circa un mese fa è rientrata in Etiopia, riaccompagnata da Maria Nella, la volontaria del VIS, e purtroppo ci stiamo rendendo sempre più conto che non riusciamo a starle dietro come vorremmo, nel senso che non c'è una persona che la possa seguire con continuità. A metà settembre il fratello con cui abitava si è sposato, così che la mamma è venuta ad abitare con lei, nel piccolo appartamento vicino alla nostra casa di Mekanissa. Questo cambio familiare mi ha dato l'opportunità di cercare

Un ritorno a lungo atteso



Sicuramente qualche cosa ne avrete saputo anche voi in Italia, qualche servizio al telegiornale o su qualche quotidiano... Beh, io non c'ero, perchè quel giorno, 4 settembre 2008, ad Axum non ci si poteva neanche muovere. C'erano almeno 30.000 persone, e non faccio fatica a crederlo, perchè mi han detto che non si trovava un posto per dormire nel giro di oltre 100 km.

Io c'ero stato, con molta più calma, un mese prima, quando la ditta incaricata del lavoro aveva messo su l'ultimo pezzo dell'obelisco. E avevamo potuto vedere e sentire dalle vive voci di chi aveva fatto quel lavoro immane, come era stato reinnalzato il famoso obelisco.

di mettere qualche nuova regola: per esempio, sia per il pranzo che per la cena, le ho imposto di venire a mangiare da noi, a Mekanissa, per poter essere così un po' più al corrente di cosa mangia e di come lo mangia. Ho provato anche a responsabilizzarla un po' di più, cercando di farle capire che è ora che riprenda in mano la sua vita, che non si adagi troppo diventando dipendente dagli aiuti che riceve. Abbiamo così provato a darle alcuni imput per rendere la sua vita più attiva, rispetto a come di solito è, con qualche corso di computer, di italiano, con un programmino ginnico che la aiuti a sviluppare un po' la muscolatura, molto atrofizzata da tutti questi anni di inattività.

Un grande aiuto ce lo sta dando anche Maria Nella, andandola a trovare ogni tanto, cercando di esserle amica, e questo Etsegennet sta cominciando a capirlo, e il fatto che per esempio domenica scorsa, Maria Nella sia andata a trovarla da sola, senza di me, prendendo il taxi, l'ha lasciata abbastanza sbigottita.

Si va avanti così, a piccoli passi, che a volte sembrano quasi non esserci... ma ancora una volta mettiamo tutto nelle mani del Signore, che sa con quanto amore tante persone si sono prese a cuore il caso di questa ragazzina.

Abba Gianni, 80 anni

Carissimi, vi dò una bella notizia: il giorno 16 settembre ho compiuto (grazie al buon Dio) gli 80 anni, avendomi mia mamma dato alla luce nel 1928.

55 anni di missione, di cui 24 in Etiopia (Makallè e Jijiga). Sempre stato arzilla e vegeto solo ora con qualche acciaccio della seconda età che non mi impedisce di lavorare per i miei poveri a Jijiga.

Voi vi domanderete: cosa fai a Jijiga? Come in tutte le missioni le parole di Gesù si avverano: "i poveri li avete sempre con voi". Io assisto ed aiuto per la retta della scuola i bambini poveri (non si parla di adozioni), faccio casette per le famiglie povere, pago l'affitto di casa a vedove, a persone anziane, a malati di Aids, pago per le medicine e il cibo (biscotti) a famiglie e ragazzi bisognosi.

Vi mando un saluto ed un augurio di ogni bene. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga mentre io con i miei cristiani vi ricordiamo nella preghiera e nella S. Messa.



From Street to Life (terza sessione)

Dal 25 agosto al 3 settembre scorso si è svolta la terza parte del corso di formazione "From Street to Life: Rehabilitation Programs for Street Children" (Dalla Strada alla vita: Programmi di riabilitazione per ragazzi di strada). Questi gli obiettivi del corso: 1) Rendere consapevoli gli educatori che il loro è un **compito difficile**, che non si improvvisa e **che si basa su competenze tecniche e professionali specifiche** e non solo su idealità, intuito, e abitudine. 2) Far acquisire agli educatori **competenze teoriche e tecniche** per: decodificare i comportamenti dei ragazzi e comprenderli davvero, attuando scelte ed azioni educative veramente efficaci lavorando sia individualmente che in team. 3) Lavorare sul **ruolo**: costruire una mentalità dell'educatore non come "assistente" o "punitore", ma come persona che comprende che educare significa accompagnare il ragazzo verso l'autonomia e che fornisca



un esempio diverso di adulto rispetto a quelli che questi ragazzi hanno avuto finora. 4) Sensibilizzare gli operatori (affinché possano sensibilizzare, a loro volta, i ragazzi) sui **diritti** dei bambini, in coerenza con le legislazioni e le linee guida internazionali. E' quindi essenziale lavorare a tre livelli: **sapere, saper fare, saper essere**. Infatti l'educatore educa attraverso quello che dice, ancor più attraverso quello che fa, e ancora di più attraverso quello che è.

L'idea era nata per dare degli strumenti in mano ai nostri insegnanti/educatori nel loro lavoro educativo con i ragazzi, specie con quelli che chiamiamo a rischio.

Al corso hanno partecipato gli insegnanti della nostra scuola di Mekanissa (quasi tutti) e altri provenienti da altre nostre scuole salesiane, e gli educatori sia del centro nostro "Bosco Children"

come altri educatori appartenenti ad altre ONG che lavorano nello stesso campo. Il corso si è tenuto nella lingua locale, l'amarico, con formatori etiopici.

Una valutazione finale ha portato ad evidenziare molti aspetti positivi dell'esperienza: molto apprezzata la **metodologia attiva e partecipata**; le **visite** ai vari centri da cui provenivano i partecipanti; la **riflessione su se stessi** (cosa che probabilmente non avevano mai fatto prima); lo scoprire la **coerenza fra le teorie** e i **modelli** scientifici presentati e il **sistema preventivo di d. Bosco**; la **preparazione** dei formatori e il loro approccio non solo accademico; il tema "**abusi sessuali**" presentato da un'esperta venuta dall'Italia, che ha aperto gli occhi su una realtà troppo spesso ignorata e sentita come tabù.

Un **punto di debolezza**, un **occasione mancata** (come viene chiamata da chi ha condotto il corso, e che condivido pienamente) è stata la **mancanza di una partecipazione attiva e fattiva da parte dei responsabili delle strutture**. In poche parole, mancavamo proprio noi salesiani.

Sì, proprio un'occasione mancata, per poter avere un punto in comune in più che ci potesse poi aiutare a cominciare a costruire finalmente insieme il famoso PEP (progetto educativo pastorale) nelle nostre scuole, oratori, centri educativi.

Ma il perdere un'occasione non vuol dire che non possiamo riprovarci e cercare di non perdere la prossima. Il tiro alla fune dell'educazione non è una battaglia persa se la si gioca insieme, ognuno mettendoci il massimo di sé (nella foto insegnanti e educatori di Mekanissa, alla festa per il 10° anniversario dell'opera).

Un grazie di cuore a Monica e a tutti quelli che hanno fatto sì che questo corso non sia rimasto un sogno, ma sia diventato realtà.

Due piccolo problemini...

Come sempre, credo che anche quest'estate i nostri quotidiani italiani non abbiano dato molto risalto a quello che accadeva nel Corno d'Africa, terra di ben scarso interesse per il pubblico interessato a ben altri problemi economici o di gossip.

Il **primo problema** che non ha ancora trovato una via di soluzione sono le **tensioni** con l'Eritrea e con la Somalia. Due gli avvenimenti in cui sono siamo stati coinvolti, anche se non direttamente, anche noi salesiani. Il primo il ritiro delle forze dell'ONU dalle zone di confine fra Eritrea e Etiopia. Dopo averne ritardato il ritiro di mese in mese, alla fine di agosto tutte le forze ONU acquisite a controllo dei confini ancora incerti dei due stati, hanno definitivamente abbandonato il paese. Motivo? Probabilmente la mancanza di prospettive positive di una qualsiasi possibilità di collaborazione a dirimere le divergenze fra i



due contendenti da parte degli stessi. E questo ora, come cambia lo stato delle cose? Probabilmente non comporterà pericoli di aggressione da una parte o dall'altra, ma di sicuro la tensione crescerà, sarà più facile avere azioni di sconfinamento, ci sarà meno controllo...

Il secondo avvenimento, che forse ha avuto un briciolo di pubblicità in più anche all'estero, è la decisione dell'Etiopia di ritirare le sue truppe dalla Somalia, non essendoci stato nessun contributo da parte di altri paesi africani nel mandare soldati ad assicurare il controllo della situazione sempre altamente esplosiva.

Secondo problema, quello dei **profughi**. Sia dall'Eritrea che dalla Somalia sono migliaia le persone che scappano e cercano rifugio in Etiopia. E questo porta alla creazione di sempre nuovi campi per questa gente che scappa da una situazione ormai non più sopportabile. Il grosso pro-

Segue a pag. 6

L'angolino dell'economista

Un terzo in formazione

La nostra è un'ispettoria giovane, e l'età media dei confratelli è di 35 anni. Questa è una grande ricchezza, ma anche un grande impegno. Infatti sono più un terzo del totale dei confratelli quelli ancora in prima formazione o impegnati in studi di specializzazione dopo l'ordinazione sacerdotale.

Quest'anno abbiamo a Roma, all'UPS, cinque sacerdoti: uno si sta preparando per il dottorato in teologia dogmatica, quattro stanno studiando per una licenza in teologia o in pedagogia; c'è anche un confratello al secondo anno di teologia. A Messina sono invece quattro gli studenti (nella foto insieme a me e a Bro. Cesare Bul-



lo) al secondo anno di teologia. Un altro confratello è a Brescia, a perfezionare i suoi studi tecnici. Quest'anno abbiamo anche man-

Segue da pag. 5

blema è che non sempre la risposta data da questi campi è sufficiente a garantire l'aiuto che queste persone cercano. L'esperienza che conosciamo forse un po' di più è il campo profughi nella zona della Somali Land, vicino a Jijiga, dove gli 8000 rifugiati di fine maggio sono diventati oltre 25000 a fine agosto. E se a maggio era già molto simile ad un girone infernale di quelli descritti da Dante nella Divina Commedia, vi lascio immaginare (anche se la realtà, da quello che ci raccontano chi ci è stato, è sempre molto più terribile di quel che si può immaginare) cosa può essere adesso.

Fortunatamente c'è sempre gente di buona volontà che si prende carico delle sofferenze del più debole, che cerca di colmare gli infiniti bisogni con la pazienza di Giobbe, goccia dopo goccia. Un grazie quindi alla CEI, al VIS, e a tutti i benefattori privati che hanno fatto sì che, attraverso un'organizzazione etiopica che opera in quella zona, e seguita anche dal nostro abba Gianni Premoli, si possa recare un po' di aiuto almeno a una parte di questi nostri fratelli e sorelle nel bisogno più assoluto.

Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA. Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera

Abba Sandro

dato un giovane sacerdote a Firenze, per lo studio dell'italiano prima di affrontare gli studi della licenza poi a Roma. In Irlanda ci sono ora due sacerdoti, per la licenza in pastorale. A Gerusalemme sono invece sei gli studenti di teologia: quattro all'ultimo anno, uno al terzo e uno al primo. In Kenya, a Nairobi, gli studenti invece sono nove: uno all'ultimo anno, due al terzo e sei al primo anno di teologia. E da quest'anno abbiamo un confratello in India che si prepara per la futura scuola grafica di Mekanissa. Durante l'estate abbiamo avuto il rientro in Ispettorìa di alcuni di loro. Gli studenti che studiano teologia a Gerusalemme nel nostro centro di Ratisbonne, Lijo, al primo anno di teologia a Roma, confratello missionario dall'India; e abba Hailemariam, al secondo anno di studi a Roma per la licenza in dogmatica. Il loro rientro in Ispettorìa è stato una bella occasione di scambio di esperienze e di arricchimento sia per loro che per gli altri giovani confratelli dell'Ispettorìa.

Per completare un po' i numeri dei confratelli in prima formazione, abbiamo 12 prenovizi a Mekanissa, 10 novizi in Etiopia e 4 in Eritrea, 14 studenti di filosofia ad Adigrat e 6 ad Asmara, più 5 tirocinanti nelle varie case dell'Etiopia.

A questo numero già elevato (12 prenovizi e 68 giovani salesiani in formazione) possiamo aggiungere un centinaio di aspiranti (fra Adwa, Makallè e Zway).

Per tutte le spese concernenti lo studio di questo gran numero di giovani confratelli abbiamo un grande aiuto dal Consiglio Generale dei Salesiani con ventina di borse di studio e un bel contributo dalla ILE. Con questi due aiuti riusciamo a coprire circa metà delle spese. Per il resto ci affidiamo alla buona volontà dei nostri benefattori.

Certo ci vuole una bella faccia tosta a venire a chiedere ancora altri aiuti, oltre a quelli per le mille necessità di questa gente, soprattutto pensando alla crisi economica che imperversa un po' dappertutto. Ma come dice Abba Gianni Premoli, missionario da oltre 50 anni: «... mi presento a voi a mendicare per i miei poveri (mi metto sotto la tavola a raccogliere le briciole). Senza di voi, noi missionari non possiamo far nulla. Siamo solo le condutture, voi siete i serbatoi. Se c'è acqua nel serbatoio noi la possiamo distribuire».

Aiutare un giovane nei suoi studi per diventare un buon salesiano è indirettamente un aiuto che facciamo ai poveri dell'Etiopia e dell'Eritrea. Per questo proponiamo la creazione di piccole borse di studio (da € 1,000 in su) per i nostri giovani salesiani in formazione. La modalità è la solita:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: borsa di studio giovani salesiani

E come sempre il nostro grazie è proprio una piccola cosa.

